



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 1, gennaio 2015, ANNO XXIX (n. 155)

IL SEGRETARIO DI STATO VATICANO CARDINALE PAROLIN HA INAUGURATO A PALAZZO GALLI LA "SALA CASAROLI"

La nuova *Sala di formazione e studi* di Palazzo Galli è stata dedicata al Cardinale Agostino Casaroli, insigne prelato di Castelsangiovanni lungamente apprezzato per la sua attività diplomatica a servizio della Santa Sede, culminata con l'incarico – dal 1979 al 1990 – di Segretario di Stato. L'intitolazione, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Casaroli, è stata inaugurata a fine novembre dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di S.S. Francesco.

Accolto a Palazzo Galli dal Presidente Luciano Gobbi, dal Presidente d'onore Corrado Sforza Fogliani, dal Vicepresidente Felice Ornati e da alcuni dirigenti della Banca, il Cardinale Parolin, accompagnato dal Vescovo della nostra Diocesi mons. Gianni Ambrosio, ha dato vita all'evento d'intitolazione della "Sala Casaroli" scoprendo la targa commemorativa su cui è incisa la seguente iscrizione:

*In occasione delle celebrazioni per il centesimo anniversario della nascita di AGOSTINO CASAROLI
Cardinale di Santa Romana Chiesa
Segretario di Stato
di S.S. Giovanni Paolo II
la Banca di Piacenza
onorata della presenza di
S.E.R. Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di S.S. Francesco
il 22 novembre 2014
ha dedicato questa Sala di formazione e studi
all'insigne Cardinale piacentino*



Il Card. Parolin scopre la targa dedicata al Card. Casaroli



Il Presidente Gobbi e la targa scoperta dal Segretario di Stato Mazza.

Alla cerimonia erano presenti – fra gli altri – anche il Presidente dell'Opera Pia Alberoni dott. Giorgio Braghieri, il Direttore della sede piacentina dell'Università Cattolica dott. Mauro Balordi, il prof. Antonio Chizzoniti dell'Università Cattolica.

Breve profilo biografico del Cardinale Pietro Parolin

Nato nel 1955 a Schiavon, in provincia di Vicenza, Pietro Parolin è stato ordinato sacerdote nel 1980 ed ha successivamente studiato alla Pontificia Università Gregoriana e alla Pontificia Accademia Ecclesiastica prima di entrare, nel 1986, nel servizio diplomatico della Santa Sede. Ha prestato la propria opera dapprima nelle rappresentanze pontificie in Nigeria e in Messico e, poi, nella sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. Nel 2002, Giovanni Paolo II lo ha nominato Sottosegretario della sezione per i Rapporti con la Segreteria di Stato, incarico svolto per quasi sette anni fino a quando, nel 2009, Benedetto XVI lo ha nominato Arcivescovo titolare di Acquapendente e Nunzio Apostolico in Venezuela. Il 31 agosto 2013 Papa Francesco lo ha scelto come suo Segretario di Stato e lo ha creato Cardinale nel Concistoro del 22 febbraio 2014.

Membro della Congregazione per i Vescovi, della Commissione cardinalizia di vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR) e della Congregazione per le Chiese Orientali, il Cardinale Parolin è il più giovane Segretario di Stato dai tempi di Eugenio Pacelli, che assunse la carica nel 1930 all'età di 54 anni.

Avanti con fiducia

di Luciano Gobbi

Tre sono i fatti salienti, in campo economico, della prima decade del nuovo anno: il tasso di cambio euro/dollaro pari a 1,19 (il livello più basso dal 2006), il prezzo del barile di petrolio sceso a 55 dollari, una robusta ripresa della economia americana, che dovrebbe crescere del 3% nel 2015.

L'indebolimento dell'euro rispetto al dollaro, secondo alcuni istituti di ricerca, potrebbe contribuire per circa lo 0,5% alla crescita del prodotto interno lordo del nostro Paese.

La drastica riduzione del prezzo del barile di petrolio, diminuito del 50% in un anno e ai minimi dal 2009, dovrebbe avere effetti salutari per la nostra economia, nonostante la riduzione del valore borsistico di diverse società italiane ed internazionali, operanti nel settore energetico.

L'economia mondiale, trainata dalla locomotiva americana e da quella cinese dovrebbe favorire le esportazioni delle imprese italiane (il "made in Italy" am-

SEGUE IN SECONDA

La Banca è salva

Un provvedimento d'urgenza del governo ha disposto, sostanzialmente, la trasformazione di alcune banche della nostra categoria (Popolari) da cooperative in Spa. Lo stesso – che nel momento in cui scriviamo non è comunque ancora stato varato nella sua forma definitiva – non interessa però la nostra Banca.

La Banca di Piacenza continuerà così – fedele alla tradizione e alla ragione stessa per cui è nata – il proprio servizio al territorio nelle esatte forme seguite sino ad ora, secondo la scelta operata dalla nostra compagnia sociale (allorché anni fa – in assemblea – confermò, all'unanimità e con la consueta avvedutezza, la struttura monistica di sempre, alla quale stanno non a caso tornando le banche che avevano allora scelto il sistema duale).

L'indipendenza della Banca non è intaccata. Continueremo il nostro impegno senza fusioni societarie, né volontarie né coatte. La nostra solidità (che ci caratterizza anche in sede nazionale) ci ha salvato.



L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento per ricevere informazioni, avere risposte immediate e conoscere tutte le iniziative organizzate per i Soci. Sono disponibili:

- indirizzo e-mail riservato: relazioni.soci@bancadipiacenza.it
- numero verde 800 - 11 88 66 dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17)

Se desiderate essere aggiornati in modo tempestivo sulle iniziative dedicate ai Soci o partecipare agli "eventi e iniziative" organizzati dalla Banca Vi invitiamo ad inviare all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it una mail indicando, cognome, nome e indirizzo.

Riceverete tutte le informazioni sulla Vostra casella di posta elettronica.

Glossario dei termini bancari

CARTOLARIZZAZIONE

Pratica finanziaria di aggregazione di crediti o di altre attività finanziarie e della loro successiva rivendita a vari investitori.

COMPLIANCE

Trattasi dell'attività relativa al rischio di "non conformità", regolamentata dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 e dalle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007. Le attività di compliance riguardano, ad esempio, le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità, come la consulenza e l'assistenza in tutte le materie in cui assume rilievo tale rischio; l'adeguamento alla normativa MiFID; la gestione dei conflitti di interesse ed il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; il rispetto della normativa antiriciclaggio.

CORE TIER 1

Misura l'adeguatezza patrimoniale di una banca e si calcola utilizzando il capitale versato e le riserve che costituiscono i principali elementi patrimoniali di qualità primaria.

CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni.

COST/INCOME

Indicatore economico definito dal rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione.

CRR

Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (acronimo di Capital Requirements Regulation)

COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

DEFAULT

Indica l'insolvenza da parte di un'istituzione.

DURATION

Indica la durata finanziaria residua media dei titoli contenuti in un portafoglio oppure del titolo preso in considerazione.

PIACENZA E PROVINCIA PIÙ BELLA

FINANZIAMENTI PER OLTRE 9,2 MILIONI DI EURO

erogati dalla Banca per il riattamento e la messa in sicurezza delle case e il ripristino di facciate

La nostra Banca ha in corso col Comune di Piacenza ("Iniziativa Piacenza più bella") e coi Comuni della nostra provincia ("Iniziativa Provincia più bella") accordi per la concessione di finanziamenti agevolati per il riattamento e la messa in sicurezza di case e il ripristino di facciate (il tutto secondo precisi contenuti delle singole convenzioni) oltre che per altre specifiche esigenze (risparmio energetico, etc.), individuate anche queste nelle singole convenzioni. I tassi sono particolarmente di favore, concorrendo anche i singoli Comuni all'abbattimento degli stessi.

Per la città sono stati complessivamente erogati 174 finanziamenti per la totale somma di euro 4.072.049.

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati nel complesso erogati finanziamenti per euro 5.161.356 (198 finanziamenti).

Il totale dei finanziamenti agevolati erogati in città e provincia ammonta a euro 9.233.405.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO

I Soci interessati al servizio "INCONTRA IL TUO DENTISTA" che non abbiano ancora ritirato la Carta Servizi contenente il PIN lo potranno fare entro il 28.2.2015.

La convenzione con CENTRO MEDICO INACQUA è valida sino al 20.3.2015.

Per maggiori informazioni consultate l'area dedicata ai Soci sul sito www.bancadipiacenza.it

Dalla prima pagina

Avanti con fiducia

monta attualmente a circa 500 miliardi di euro, un quarto del nostro prodotto interno lordo).

A complicare questo scenario, abbastanza roseo, ci sono le incognite geopolitiche: la sempre più complessa situazione di diversi paesi mediorientali, le elezioni politiche in Grecia, lo stato di tensione tra l'Ucraina e la Russia, che, a causa delle sanzioni economiche e del basso prezzo del petrolio, sta vivendo una grave crisi economica.

A livello locale, le statistiche economiche evidenziano ancora un quadro negativo.

Le realtà del nostro territorio si stanno preparando per cogliere delle opportunità di visibilità e di sviluppo in occasione dell'Expo 2015, che, comunque, contribuirà a rendere Piacenza più nota, più aperta, più capace di affrontare le sfide competitive del mondo globalizzato.

Anche nei territori di insediamento della nostra Banca, sembra mancare, per ora, una convinta fiducia in noi stessi, capace di reagire allo stato di apatia e, in certi casi, di paura che attanaglia la nostra società.

Il Presidente della Repubblica, nel suo recente messaggio, ci ha esortato a "mettercela tutta, con passione, combattività e spirito di sacrificio" e a "cercare quel clima di consapevolezza e mobilitazione collettiva che animò la ricostruzione postbellica e che rese possibile, senza soluzione di continuità, la grande trasformazione del Paese per più di un decennio".

Ha scandito, in modo particolare, questo monito "ciascuno faccia la sua parte al meglio".

Posso dire, in coscienza, che la nostra Banca, anche nel 2014, ha fatto bene la sua parte, stando vicino alle famiglie e alle imprese della nostra comunità, fornendo apprezzabili servizi e producendo buoni risultati, in termini di solidità patrimoniale e di redditività aziendale.

La Banca di Piacenza continuerà, anche nel 2015, a sostenere, con entusiasmo, ogni iniziativa foriera di benessere per i nostri soci, i nostri clienti, le comunità dei territori di insediamento.

Non dobbiamo dimenticare, anche in questo difficile momento storico, che viviamo in una delle aree geografiche più ricche del mondo, con una alta qualità di vita.

Siamo al centro del maggiore distretto industriale dell'Europa continentale.

La cultura di impresa prevalente, nei territori di insediamento della nostra Banca, è molto simile a quella bavarese; tra molte nostre aziende manifatturiere e diverse imprese tedesche esistono livelli di integrazione profondissimi, fatti di scambi di tecnologia sofisticata, fondati su consuetudini di lavoro comune e relazioni commerciali pluridecennali.

Soprattutto, non dobbiamo dimenticare la straordinaria qualità del nostro capitale umano, impregnato di operosità, di spirito di solidarietà e di sacrificio, di voglia di fare, di inventiva, di entusiasmo.

"Vai avanti, canta e cammina" con queste parole Agostino di Ippona esortava i suoi contemporanei ad affrontare le sfide e le fatiche della vita umana, in tempi, certamente, molto più difficili dei nostri.

Avanti con fiducia è l'augurio che porgo, con viva cordialità, ai lettori di BANCA *flash*, a nome della nostra Banca.

BOBBIO come MONTECASSINO

La Lettera pastorale di mons. Ambrosio

La penitenza "tariffata" dettata da Colombano

Colombano arrivò in Italia (dalla Francia) nel 610, giunse a Bobbio nel 614 e lì – dove è sepolto – morì, a 75 anni circa (essendo incerta la data di nascita), il 23 novembre dell'anno successivo (1400 anni fa quest'anno). Personalità vigorosa indipendente, la sua azione (e quella dei suoi monaci) ha lasciato tracce in tutta l'Italia settentrionale e – in particolare – nel piacentino (oltre che in Valtrebbia, in Valtidone in special modo, dove i possedimenti del monastero giunsero sino a Vicolabrone, la cui chiesa è da sempre dedicata al santo irlandese).

Su San Colombano (la sua vita, la sua santità, le sue opere) ha scritto parole memorabili, e grandemente formative, il nostro vescovo Gianni Ambrosio, nella sua Lettera pastorale 20.8.14. Nella stessa, più volte è richiamata la catechesi su San Colombano di Benedetto XVI (udienza generale, Piazza San Pietro, 11.6.2008; l'edizione a stampa della Lettera vescovile reca un errore tipografico a pagina 36, dove un 2014 va corretto con un 2008). E, data per scontata la lettura della Lettera, al Papa Benedetto vogliamo col pensiero andare per ricordare – assieme a lui – la Regola monachorum dettata da Colombano e, ancora, la Regola coenobialis ("una sorta – sono parole dell'odierno Papa emerito – di codice penale per le infiltrazioni dei monaci, con punizioni piuttosto sorprendenti per la sensibilità moderna, spiegabile soltanto con la mentalità del tempo e dell'ambiente") nonché per ricordare altresì – rimandando per una più diffusa illustrazione della stessa alla Lettera di mons. Ambrosio – l'opera del santo monaco (e sacerdote) De poenitentiarum misura taxanda, con la quale egli "introdusse nel continente la confessione e la penitenza private e reiterate" (fu detta – testualmente, Benedetto XVI – penitenza "tariffata" per la proporzione stabilita tra gravità del peccato e tipo di penitenza imposta dal confessore).

Ma non possiamo non ricordare, in chiusura, le parole di Papa Benedetto alla fine della sua catechesi: "Il re dei longobardi (Aglulfo), nel 612 o 613, gli assegnò un terreno che sarebbe poi diventato un centro di cultura paragonabile a quello famoso di Monte Cassino". Un (inedito) accostamento che, per Bobbio e per tutti i piacentini, ha un insuperabile (e indimenticabile) significato.

c.s.f.

78° ANNIVERSARIO OPERATIVITÀ



A inizio d'anno, tradizionale riunione degli Amministratori col Personale, a ricordare l'anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto.

Nelle foto Bellardo, il Personale premiato col Presidente (che ha ricordato il significato profondo dell'anniversario), il Presidente d'onore, il Direttore generale, Amministratori e Sindaci della Banca.

Nel 2014, hanno raggiunto il periodo di quiescenza: Francesco Agosti, Dino Anelli, Mario Braghieri, Giuseppe Brambati, Miriam Campolonghi, Mauro Cantoni, Nello Casali, Eugenio Cassinelli, Filippo Cavanna, Romano Cavanna, Valter Cremona, Marco Fantini, Eustachio Ferreri, Luigi Enrico Maria Guasconi, Clara Marchetta, Carlo Masera, Giacomo Peroncini, Antonio Rebecchi, Augusto Rossi, Giorgio Rossi, Severino Tagliaferri, Giorgio Vignola.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: Fabrizio Bia, Giuliana Biagiotti, Stefano Cogni, Pietro Coppelli, Giorgio Gasparini, Cristiana Grassi, Enza Mastromatteo, Gianfranco Pozzi, Massimo Rancati, Filippo Riva, Giorgio Secchi, Alberto Sgorbati, Renzo Sidoli.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: Mariano Guarneri, Ermanna Savi, Elisabetta Sckokai.

Al termine della cerimonia, sono stati inoltre premiati: Massimo Baldini, Fabio Barabaschi, Maria Elisabetta Berna, Monica Bonini, Maurizio Cafferini, Lorella Calza, Alessandra Cornelli, Patrizia Corvi, Giovanni Enrico Forni, Riccardo Gabba, Lucia Giannotti, Stefano Intini, Ezio Libè, Marica Maffi, Lodovico Mazzoni, Cristina Milani, Valentina Mizzi, Stefano Parenti, Giovanni Passerini, Danilo Pautasso, Ottavio Pozzi, Luciano Rancan, Maurizio Regondi, Annalisa Repetti, Loyda Soressi, Manuel Tansini, che hanno aderito al Progetto "Miglioriamo il Sistema Qualità della nostra Banca" con idee e suggerimenti.

NUOVO PRODOTTO CREDITAGRI ITALIA

La Banca di Piacenza, ritenendo il settore agricolo meritevole di attenzione e sostegno, ha deliberato di ampliare la gamma dei prodotti ad esso riservati.

A tal fine, proseguendo nell'operatività con il confidi nazionale Creditagri Italia, ha realizzato una nuova tipologia d'intervento per favorire le imprese che beneficeranno dei contributi previsti dalla PAC.

In pratica, mediante l'apertura di specifici conti correnti, viene offerta la possibilità alle imprese agricole di ottenere anticipi – di regola non superiori all'ottanta per cento – dei contributi pubblici certificati da AGREA (Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) ente gestore.

Tutti gli sportelli della Banca, gli uffici Crediti speciali e Sviluppo sono a disposizione per ogni informazione.

PRESTITI SULL'ONORE

La nostra Banca – in virtù delle favorevoli condizioni che ha potuto a suo tempo offrire – per la terza volta consecutiva è risultata vincitrice della gara promossa dal Comune di Piacenza per l'assegnazione del servizio di concessione di prestiti sull'onore per il triennio 2012–2014.

In tale periodo sono stati erogati 65 finanziamenti per la totale somma di euro 209.820,00.

Le precedenti assegnazioni si riferiscono ai bienni 2008–2009 e 2010–2011 e relativamente a questi periodi sono stati complessivamente erogati 102 finanziamenti per la totale somma di euro 285.600.

Quindi per il periodo 2008–2014 la Banca ha complessivamente erogato 167 prestiti per la totale somma di euro 495.420.

Beneficiari dei prestiti in questione sono stati quei cittadini – residenti nel Comune di Piacenza – che si trovavano temporaneamente in difficoltà economiche, quali individuate dai competenti Servizi comunali.

Le domande di prestito dovevano essere presentate al Dirigente dei Servizi Assistenza Minori del Comune di Piacenza che, dopo l'espletamento dell'istruttoria, trasmetteva alla Banca l'atto di concessione, con l'indicazione di tutti i dati necessari per l'effettuazione dell'operazione.

L'importo minimo del finanziamento era stabilito in euro 520 e quello massimo in euro 5.200, mentre la durata era di norma di 36 mesi, con un massimo di 48 mesi.

Il rimborso del finanziamento avveniva secondo un piano di ammortamento a quote di capitale costanti a carico del mutuataro.

L'interesse complessivo del prestito veniva invece corrisposto dal Comune.

La gestione di tutti i finanziamenti erogati sino alla data del 31.12.2014, continuerà ad essere svolta dal nostro Istituto sino alla naturale estinzione degli stessi.



PALAZZO GALLI

LA LAPIDE SPARITA GIOCAVA A NASCONDINO

Prendendo spunto da un incipit pascoliano, potremmo dire che a Palazzo Galli c'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico. Ovviamente non sono nate le viole: non siamo in primavera e non c'è neppure un orto annesso allo storico edificio di via Mazzini. È riemersa invece un lapide commemorativa che si temeva fosse andata perduta. L'incisione reca la data del 10 aprile 1942, giorno in cui Giovanni Raineri tornò in visita al palazzo piacentino nel quale aveva svolto a lungo la sua preziosa attività per lo sviluppo dell'agricoltura del nostro Paese. *"Dagli albori del 1884- recita il testo - il Comizio agrario, nucleo di provetti agricoltori, qui operò, animatore Giovanni Raineri, a preparare il sorgere nel 1892 della Federazione italiana dei Consorzi agrari".*

La lapide ritrovata è stata di nuovo collocata ben in vista al piano terra della palazzo ora di proprietà della Banca di Piacenza che, dopo aver restaurato l'intero complesso monumentale, lo ha messo a disposizione della città quale centro civico. Lo scoprimento della lastra di marmo nella sua nuova posizione, è avvenuta nel novembre scorso, come riferito dalle cronache, in coincidenza con la mostra e il convegno di studi dedicati al sen. Raineri, a settant'anni della sua morte.

Ma dov'era finito questo marmo che un tempo era posto all'ingresso di Palazzo Galli? Che fosse stato nell'androne lo ricordava con precisione l'avvocato Corrado Sforza Fogliani. Tanto più che ne aveva fatto cenno in un documentato articolo dedicato proprio a Giovanni Raineri, redatto per *Libertà* nel novembre del 1958 (quando cioè l'autore dello scritto, che fra i suoi molteplici ed importanti incarichi attuali ha anche quello di dirigere la presente pubblicazione, era meno che ventenne).

La lapide di cui aveva riferito

Sforza sembrava dunque scomparsa. Chi l'aveva rimossa e quando era accaduto? Di certo la rimozione non era avvenuta dopo che il palazzo è stato acquistato dalla Banca di Piacenza. Non si trovava però alcuna risposta precisa. Finché il mistero è stato risolto non attraverso registri o vecchie carte, ma materialmente, proprio all'interno dell'edificio. Un'altra conferma del vecchio adagio: chi cerca, trova.

Il marmo inciso nel 1942 non era stato distrutto e non aveva lasciato lo stabile. Si trovava nello scantinato dietro vecchi arredi serviti per varie manifestazioni, a loro volta rimasti co-

perti da altre intelaiature mobili più recenti. Se non si trattasse di un oggetto inanimato ci sarebbe quasi da pensare che la lapide giocasse a nascondino. Una piccola parte della lastra, però, spuntava dal nascondiglio e a un certo punto non è sfuggita all'occhio esperto dell'ing. Roberto Tagliaferri dell'ufficio economato della Banca (che il presidente Sforza aveva incaricato delle ricerche). L'ingegnere l'ha riportata interamente alla vista, potendo così accettare di che cosa si trattava. Una riscoperta giunta a puntino per la manifestazione che ci sarebbe stata a novembre.

Ernesto Leone

CON UNA STUPIDA QUALUNQUE?

“Sono capaci tutti di trovare una stupida qualunque con cui tradire. Al contrario, devi essere un vero uomo per continuare a farti amare e desiderare da una donna che ti ha sentito russare, che ti ha visto non rasato, che ti ha accudito quando eri malato e ti ha lavato la biancheria” (lettera di Ronald Reagan al figlio Michael nel giorno del suo matrimonio, raccolta nel libro *L'arte delle lettere, 125 corrispondenze indimenticabili*, a cura di Shaun Usher, Feltrinelli) (Vittorio Sabadini, *La Stampa* 17/12) (IL FOGLIO 22.12.'14).

In cattedra al Liceo “San Benedetto” per il corso di educazione finanziaria



L'azione conclusiva presso la nostra sede centrale per i ventuno studenti della 4^a del Liceo “San Benedetto” che hanno partecipato al corso di educazione finanziaria “Economia. Imparo e risparmio”, organizzato dal nostro Istituto.

Il corso, curato da Daniele Guerrini e da Robert Gionelli, si è articolato in quattro lezioni che hanno permesso agli studenti di apprendere e di approfondire nozioni base di macroeconomia e di conoscere i principali servizi ed i prodotti erogati dalle banche grazie anche a simulazioni informatiche realizzate in aula durante l'orario scolastico. L'atto conclusivo del corso è avvenuto in *Sala Ricchetti* dove il Direttore generale del nostro Istituto, dott. Giuseppe Nenna, ha ricordato agli studenti l'impegno della Banca a favore del mondo scolastico e giovanile.

Il corso “Economia. Imparo e risparmio” è destinato sia agli studenti delle scuole medie, sia a quelli delle superiori. Gli istituti scolastici interessati al corso – completamente gratuito – possono contattare l'Ufficio Relazioni esterne della nostra Banca (tel. 0525.542357).

Nella foto, gli studenti del Liceo “San Benedetto” in *Sala Ricchetti* con il Direttore generale ed il prof. Giovanni Baldini.

*C'è una banca
a Piacenza
che per tutti
è
LA BANCA*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

NUOVO PACCHETTO SOCI

*Il valore di essere Soci
di una Banca di valore*

ECCO UNA DELLE TANTE AGEVOLAZIONI PREVISTE DAL NUOVO PACCHETTO SOCI

CartaSi Gold è offerta ai Soci titolari del Pacchetto Soci in forma gratuita il primo anno e sempre gratuita negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore ad un importo predefinito

Ogni informazione presso lo sportello di riferimento della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.



Edicola

Un bicchiere di Gutturnio in Villa

Nella tenuta dei milanesi Pirovano, che con le vigne vanta una storica dimora che fu dei Borromeo: un mondo di delizie a soli 60 km in linea d'aria da Milano

Pierfrancesco Pirovano "sbarcò" a Piacenza nel 1978, al podere Frassinetto, sopra Pianello. Poi, acquistò dai Borromeo (che l'avevano ereditato dai Cigala Fulgori) Villa Tavernago, che ospita oggi (conduzione del figlio Luca, coadiuvato dall'enologo Roberto Miravalle, presidente Consorzio vini doc piacentini) una locanda con ristorante.

La locanda, con 15 camere, ha buona ospitalità. Nel ristorante, piatti vocati alla ricca cucina piacentina: pisarei e fasò, anolini in brodo, tortelli con la coda, cioè intrecciati a formare una piccola treccia (con grana, spinaci e ricotta), salumi da manuale. Nei dintorni, la Rocca d'Olgisio, la più antica fortezza del Piacentino. Merenda al Salumificio Grossetti, che solletica le papille dal 1875 con coppe, salumi e la "mariola", presidio Slow Food. Pausa gastronomica di rigore alla Palta a Borgonovo, dalla brava chef Isa Mazzocchi per i suoi piatti firmati Val Tidone.

(da un articolo di Roberta Schira sul *Corsera*)

Tf. 3483152355; www.tenutavillatavernago.it – locandatavernago.it

Il designer che gioca con i polpi

Jacopo Foggini, 48 anni, torinese, vive a Milano ma la sua casa di campagna se l'è costruita a Bobbio. "Bobbio in val Trebbia, dove passa il torrente più pulito d'Italia, territorio di confine tra Liguria ed Emilia Romagna. Li ho costruito la mia casa di campagna. Dalla finestra della mia stanza mi affaccio su una valle che sembra quella de *il signore degli anelli*".

(da un articolo di Terry Marocco in *Panorama*)

Farmacisti da 11 generazioni «Ma non smercio profilattici»

«È condanno la pillola del giorno dopo: il peggior peccato degli italiani è la denatalità»

Il decano degli speziali, 88 anni, resiste dietro il banco che un avo comprò da Napoleone

Antonio Corvi, farmacista, alla sua età presidia ancora il bancone del suo negozio, il più antico del piacentino, con laboratorio in soffitta. Suo bisnonno, si fece amputare una gamba in un locale sopra la farmacia dal prof. Vecchi. Il tutto, da non confondere con la farmacia Camillo Corvi ubicata al numero 106 della medesima via XX settembre, aperta nel 1910 dal fratello di suo nonno, noto per aver importato dagli Stati Uniti il Vick's Vapo Rub che aveva incassato 5 milioni di dollari durante la pandemia spagnola del 1918.

(da un articolo di Stefano Lorenzetto su *il Giornale*)

È in cemento e mattoni l'opera più bella di Verdi

In fuga da Busseto, pochi chilometri più in qua ma in provincia di Piacenza, Giuseppe Verdi arrivò a Sant'Agata (Villanova d'Arda) nel 1851 "quando ancora la grande casa non era diventata propriamente una villa" (da un articolo di Ranieri Polese su *Sette*). Qui, fece tutto lui: disegnò personalmente grotte, viali, laghetti e – soprattutto – la ristrutturazione dell'immobile. Dove poi abitò per sempre, salvo quando andava a Montecatini a passare le acque e quando, d'inverno, andava a Genova (a Milano, andava quando doveva farlo).

LA PIAZZA DI DE PISIS

Per illustrare la mostra *La nostra Piazza Cavalli, nel tempo* la Banca di Piacenza ha scelto brani pittorici tratti dall'opera senza dubbio di maggior rilevanza presenti a palazzo Galli: la veduta di *Piazza Cavalli* di Filippo de Pisis. Il quadro proviene dai Musei Vaticani, specificamente dalla Collezione d'arte religiosa moderna, voluta nel 1975 da Paolo VI, pontefice attento ai rapporti con gli artisti. Che sia opera di riconosciuto valore, ed esemplare nella produzione depisiana, l'attesta pure l'uso che ne fece il *Dizionario encyclopédico italiano* (edito dall'Istituto detto Treccani) per documentare l'attività dell'artista.

In estate del 1937, dunque in un periodo molto felice per la sua ricca produzione, de Pisis fu ospite, come in altri periodi di villeggiatura, del fratello Pietro a Celleri di Carpaneto Piacentino (il cognome completo della famiglia è Tibertelli de Pisis, anche se il maestro preferì sempre usarne la seconda parte). Durante una sosta a Piacenza dipinse *Piazza Cavalli*. Fra i molti soggetti graditi a de Pisis (dai sovrabbondanti fiori, alle molte nature morte, dai ritratti, ai tanti pesci: era capace di soffermarsi tutto felice di fronte a un cumulo di spazzatura per estrarne resti di un pesce che già immaginava tradotto sulla tela) compaiono pure monumenti, palazzi, vie e piazze storiche. Possiamo citare il *San Moisé* di Venezia, città ove visse parecchi anni e che lo ispirò grandemente.

La veduta della maggiore piazza piacentina ricorda talune splendide visioni parigine, specie per quelle pennellate così originali, per quell'accostare colori vivi, per quel frantumare l'unità del soggetto. L'abilità dell'artista sta appunto nel saper ricondurre l'occhio a percepire, attraverso grumi di colore e segmenti mossi di pittura, gli elementi constitutivi dell'opera, come i cavalli e il Gotico. Bisogna guardare di lontano, poi accostarsi, poi di nuovo distaccarsi. Si resta così attratti dagli effetti di luce, dai valori cromatici, dalla freschezza dell'insieme, da sensazioni dinamiche, un po' come quelle che qualificano i migliori risultati dell'artista nelle sue vie parigine, dense di folla o sotto la pioggia. E si ammira il dinamismo delle figure umane, accennate, abbozzate, eppure così compiute. La rapidità del tocco è forse il motivo che più affascina: il pennello scorre con leggerezza.

M.B.



Il “Sasso di Piacenza” esiste?

Una riflessione del geologo prof. Giuseppe Marchetti

Secondo un'abbastanza radicata credenza, nel sottosuolo del centro storico della città esisterebbe un saldo ammasso roccioso, che ne garantirebbe la sua decentata saldezza, giustificandone nel contempo la relativa sopraelevazione rispetto alle aree circostanti.

Nella conferenza del 24 nov. 2014 (*Il “Sasso” di Piacenza: la città letta da un geomorfologo*), tenutasi a Palazzo Galli, il geologo Marchetti ha affrontato questo tema e, pur anticipando a chiare lettere l'inesistenza di qualsiasi substrato roccioso, ha tuttavia proposto una interpretazione /giustificazione di questa credenza.

A tal fine, l'oratore ha richiamato e illustrato, con numerosissimi schemi e immagini, la genesi e l'evoluzione del suolo piacentino, facendo rilevare come esso sia parte della porzione terminale di un relativamente recente (tardo Pleistocene) conoide di deiezione del Trebbia, a tipica forma di ventaglio, con perno situato nella zona di Rivergaro e massima apertura verso il Po, fino a comprendere la città.

L'ossatura di questo ventaglio è ovviamente da riferire ai depositi alluvionali del Trebbia stesso, di dominante natura ciottoloso-ghiaiosa.

Il fronte del ventaglio è stato poi scalzato dalle correnti del Po, che ha intagliato in esso un'alta scarpata (circa 15 m). Lo stesso Po ha successivamente depositato, nel solco aperto ai piedi della scarpata, una spessa coltre di sedimenti sabbioso-limosi, lasciando comunque integra la sua porzione sommitale.

La situazione così creatasi trova riscontro nella zona di Palazzo Farnese. Qui, il maestoso monumento, che affonda le sue fondamenta nei depositi ghiaiosi-ciottolosi del Trebbia, è appoggiato sull'orlo della scarpata intagliata dal Po sul fronte piangeggiante del citato conoide. A sua volta, il campo sportivo Datturi occupa una parte del sottostante piano, che si diparte dai piedi della scarpata, risultando così modellato nelle sabbie a matrice limosa depositate dal “Grande Fiume”.

Tutte le vie che dal centro storico sono dirette verso il Po devono superare, per raggiungere il piano basso, la scarpata intagliata nelle ghiaie del Trebbia. Devono pertanto procedere in discesa, più o meno accentuata, così come avviene effettivamente per Via Campagna, Via Borghetto, Via X Giugno, Via Genocchi, Via Melchiorre



Gli elementi geomorfologici che delimitano il “Sasso di Piacenza”

Gioia, Via Montagnola, Vicolo del Guazzo ecc. (quando non segnate dalla presenza di vere e proprie massicce gradinate artificiali, quali la *Muntà di Ratt* e la gradinata di S. Sisto...).

È questa la situazione geomorfologica che caratterizza il margine settentrionale (verso Milano) e quello occidentale (verso Voghera) del centro storico.

Lo stesso vale, almeno dal punto di vista morfologico, per il margine orientale (verso Parma), anche se il gradino, che segna qui il passaggio dal piano alto a quello basso, coincide con una vecchia sponda del Trebbia. Questa era attiva all'epoca della “Battaglia del Trebbia” della seconda guerra punica (218 a.C.), quando la confluenza nel Po del fiume piacentino era collocata nella zona dell'attuale Mortizza e quando il suo alveo comprendeva la zona dell'attuale stazione ferroviaria.

Non a caso, anche in questa porzione orientale della città, le vie che si spingono verso Parma sono in netta discesa (Via

Benedettine, Via Alberoni, Via Scalabrini...).

Questo primo quadro morfologico rende evidente che, sui tre lati presi in considerazione (nord, ovest e est), il centro storico è delimitato da un netto gradino morfologico, smussato nella parte alta dalle vie che lo intercettano.

Torna allora immediata alla mente l'immagine di un “cuore” della città appoggiato su una sorta di sperone, “troneggiante” sul sottostante ripiano (ex area golenale del Po, oggi occupato, ad esempio, dalla ricordata Stazione ferroviaria, dal Viale S. Ambrogio, da Via Ventun Aprile...

Un ulteriore accidente morfologico, posto a completamento della delimitazione di questo “ saldo” sperone, è presente anche a sud (verso Genova). In questo caso, non è una scarpata che ne segna il confine, ma un'ampia (seppur appena abbozzata) depressione valliforme, ad andamento planimetricamente arcuato (con parte convessa rivolta a sud). Essa è ancor oggi ben individuata nelle ricostru-

zioni tridimensionali dell'andamento del suolo cittadino ed è fisicamente riconoscibile nella zona di Stradone Farnese-Via Venturini-Ospedale Militare: non a caso, le vie che dal centro della città si spingono verso Stradone Farnese si muovono in discesa: Corso V. Emanuele (a partire dal Cinema Corso), Via S. Franca (a partire dall'incrocio con Via Verdi), Via P. Giordani, Via S. Vincenzo ecc.).

In merito alla interpretazione della presenza di questa depressione, l'oratore ha ipotizzato, in alternativa, l'esistenza della traccia di un'antica ansa meandrifica del Po, o il permanere dei resti di un antico canale diversivo (Strabone aveva fatto costruire canali a difesa della città dalle piene del Trebbia) o, ancora, le conseguenze di piegamenti del profondo sottosuolo rientranti nel campo dei fenomeni di neotettonica, dai quali non è certamente avulsa la nostra pianura.

Comunque sia, quest'ultimo accidente morfologico completa, come detto, la perimetrazione del “Sasso” (cfr. in pagina), che affonda, in effetti, le sue radici nei depositi ghiaiosi-ciottolosi del Trebbia, assai più consistenti delle “molli” sabbie limose sulle quali è impostato il basso ripiano che lo circonda su tre lati (Viale S. Ambrogio-Via Ventun Aprile, Stazione Ferroviaria..).

In definitiva, se è vero che il “Sasso” non esiste fisicamente, è tuttavia altrettanto vero che esistono evidenti indirette testimonianze morfologiche che giustificano il pensiero di chi ne ha ipotizzato (e ne ipotizza tuttora) la presenza.

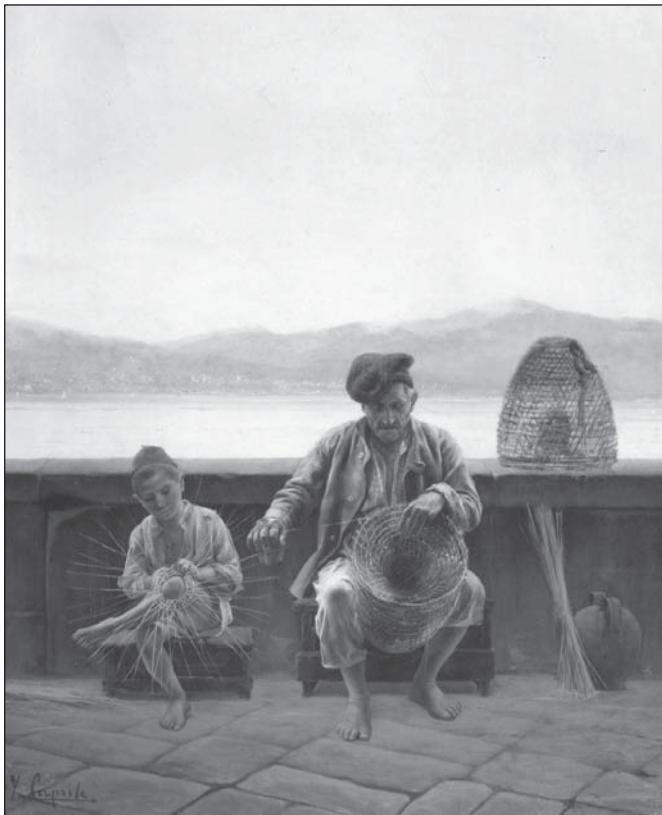
N.B.: l'esito di una più generale e dettagliata “lettura” geomorfologica del suolo piacentino era già stato a suo tempo descritto in un articolo comparso su BANCA *flash* (n. 120). Questo articolo costituisce un ottimo complemento di quello odierno.

BANCA *flash* ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica
Invii una e-mail all'indirizzo bancaflash@bancadipiacenza.it

con la richiesta di “[invio di BANCA *flash* tramite e-mail](#)”
indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

RICHIEDI IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA BANCA

**RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA***Caprile, "Veduta napoletana"*

Artista di impianto impressionista, Vincenzo Caprile (Napoli, 1856-1936) si formò all'Accademia di belle Arti della sua città natale, inizialmente sotto la guida di Gabriele Smargiassi e successivamente con gli insegnamenti di Domenico Morelli. Alla pittura accademica e di maniera dei suoi maestri, tuttavia, preferì l'immediatezza e la sintesi formale degli artisti innovatori della cosiddetta "Repubblica di Portici", accomunati dalla tendenza volta a cogliere l'essenza della natura.

Al suo primo riconoscimento ufficiale, colto nel 1873 alla mostra della promotrice "Salvator Rosa", seguirono unanimi affermazioni in tutte le grandi rassegne a cui iniziò a partecipare dal 1880, anno che segnò l'inizio di un cammino artistico costellato di affermazioni e di successi non solo in Italia ma anche a Parigi, Nizza, Berlino, Anversa, Pietroburgo, San Francisco, Bruxelles e alle Biennali di Venezia del primo dopoguerra.

Grandi consensi di critica di pubblico dovuti essenzialmente alla sua capacità di rappresentare in modo realista scene paesistiche, di personaggi e di figure tradizionali della Napoli popolaresca del suo tempo.

Vincenzo Caprile seppe imporsi grazie ad una tecnica pittorica caratterizzata da freschezza di tratto e dalla capacità di dar luce alle scene realizzate su tela. Celebri ed apprezzate le sue vedute, rese uniche dal sapiente uso delle sfumature e dei cromatismi grazie anche all'utilizzo spesso combinato di olio, tempera e pastelli.

Sue opere - oltre che alla Ricci Oddi e in numerose collezioni private - sono conservate alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Pitti di Firenze, alla Galleria d'Arte Moderna di Roma e al Museo Nazionale di Capodimonte di Napoli.

L'opera "Veduta napoletana" (olio su tela, cm. 87x62) fu donata alcuni anni fa alla Ricci Oddi da una famiglia piacentina.

Caratterizzato da un'intonazione molto chiara che dilata l'orizzonte della scena, il dipinto sembra quasi "raccontare" la vita dei due protagonisti, nonno e nipote, intenti al paziente lavoro di intreccio per la preparazione di nasse per la pesca. Alla cura del dettaglio e al verismo che si evidenziano nei lineamenti, nei modi e nell'abbigliamento dei personaggi, si aggiunge, ad impreziosire ulteriormente l'opera, una sfumata ed apprezzabile veduta del golfo di Napoli, segno dell'indelebile legame tra l'artista e la sua città natale.

Robert Gionelli

L'amministratore preparato non sarà colto in difetto dall'assemblea**Confedilizia assicura agli amministratori condominiali la formazione obbligatoria con****CORSI ON LINE**

Gestisci Tu il Tuo tempo e la Tua preparazione, quando e dove vuoi
 Formazione iniziale per i segnalati Confedilizia: 200 euro oltre Iva
 Formazione periodica per i segnalati Confedilizia: 40 euro oltre Iva
 Esame nella città scelta al momento dell'iscrizione

CORSI RESIDENZIALI

Professionisti qualificati al Tuo fianco, un aiuto essenziale per la Tua formazione iniziale o periodica
 Informazioni e costi presso le Associazioni territoriali Confedilizia, presenti in ogni capoluogo provinciale ed anche nei maggiori centri (elenco sedi su www.confedilizia.it)

Info: www.confedilizia.it
 numero verde 800.400.762
www.latribuna.it
redazione@latribuna.it

**VOLI TASCABILI CONFEDILIZIA EDIZIONI**

All'assemblea con i compiti del presidente in tasca



All'assemblea con le regole in tasca

Dopo il successo della pubblicazione *All'assemblea con le regole in tasca* (che ha obbligato la Confedilizia non solo a provvedere ad una sua duplice ristampa, ma anche a vararne una seconda edizione) ecco il nuovo volumetto tascabile - il formato, lo vuole lo stesso suo nome - che ha come preciso scopo quello di mettere ogni condòmino nella condizione di poter fare il presidente di assemblea e, così, di dare un contributo importante (non, quindi, solo formale, come per solito) alla vita condominiale, con ciò che essa comporta, in primo luogo sul piano di un corretto confronto tra condòmini. Tutto ciò, senza correre (seguendo le preziose indicazioni della pubblicazione: come avviare la riunione, come regolare la discussione, come redigere il verbale e così via) alcun rischio ed alcun pericolo. La pratica pubblicazione contiene, anche, utili sussidi (facsimili, giurisprudenza, nuova tabella delle maggioranze, normativa in argomento). Collaborazione del Coram-Coordinamento Registri immobiliari Confedilizia e di Gesticond-Associazione amministratori professionali.

AGOSTINO CASAROLI, DIPLOMATICO E "PARAFULMINE"



Il cardinale Agostino Casaroli era uomo di mediazione e fede, pastore di anime, temerario e prudente, flessibile ma fermo nelle trattative. "Tra Est e Ovest - Agostino Casaroli diplomatico italiano" è il libro di Roberto Morozzo della Rocca presentato recentemente a Palazzo Galli (coordinatore dell'incontro, Robert Gionelli; nella foto con il prof. Morozzo). L'opera ripercorre le tappe salienti della vita del cardinale nato a Castelsangiovanni proprio cent'anni fa. "L'Ostpolitik verso i Paesi comunisti - ha spiegato l'autore - era una politica dei Paesi, non una scelta di Casaroli: l'ha eseguita e tutti se la prendevano con lui, faceva da parafulmine. Il dialogo con questi Paesi era necessario, parlare di pace era un modo per parlare di religione".

L'intraprendenza del cardinale piacentino, ben ritratto nel libro, la si vedrà soprattutto nel 1975, con la firma della Carta di Helsinki sulla pacificazione tra Stati: inizia ad aprirsi una crepa nel comunismo sovietico. "Il capolavoro di Casaroli - ha sottolineato lo storico - è però senza dubbio quello di aver favorito l'incontro tra Michail Gorbaciov e Giovanni Paolo II. Pensare che la caduta del regime potesse dipendere da un russo, per Wojtyla era inimmaginabile: c'era diffidenza verso questo leader, almeno inizialmente. Casaroli intuì che si stava consumando una svolta in Unione Sovietica e che Gorbaciov era quell'uomo tanto atteso per un cambiamento nell'Est Europa". Casaroli è stato anche a capo dello Ior. "Non era solo un diplomatico: da grande autodidatta e senso del relativo, cercò di mettere delle toppe dove era possibile. Ricostituì la governance dell'istituto, nonostante non fosse esperto di finanza. A Wojtyla non importava nulla dei soldi, perciò lo caricò di queste delicate deleghe".

Filippo Mulazzi



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



RIPRENDONO LE LIMITAZIONI AL TRAFFICO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA

Fino al 31 marzo 2015 nella città di Piacenza, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30, tornano in vigore le limitazioni alla circolazione dei veicoli considerati più inquinanti così come previsto dall'Accordo Regionale sulla Qualità dell'Aria 2012-2015.

Oltre alle consuete maggiori limitazioni previste nei giorni di giovedì, ritornano anche le "domeniche ecologiche" che coincidono con la prima domenica del mese e dove è prevista una limitazione generale della circolazione dalle 8.30 alle 18.30.

Le violazioni ai sopraccitati divieti sono punite, ai sensi dell'art. 7 del Codice della Strada, con una sanzione amministrativa di € 164,00 (pagamento entro 5 giorni dalla contestazione/notifica pari a € 114,80). Non è prevista decurtazione di punti dalla patente ma, in caso di ulteriore violazione nel successivo biennio, si applica anche la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da 15 a 30 giorni.

Si possono trovare le informazioni utili per conoscere tutte le limitazioni alla circolazione nel Comune di Piacenza e le relative esenzioni dal divieto consultando la seguente pagina:

<http://www.comune.piacenza.it/temi/muoversi/inauto/limitazioni/liberiamo-laria-limitazioni-al-traffico> in cui sono anche presenti (nella parte finale) i link alla planimetria delle zone interessate al divieto e quello coi percorsi consentiti.

MEMOR

di Roberto I

Piacenza, l'incantesimo spe

Nella sala Panini di palazzo Galli a Piacenza, terra di frontiera gelosa dei suoi campi e dei suoi vini schietti dove non ti senti né emiliano né lombardo né ligure, sono arrivato, martedì, poco dopo le diciotto, sotto qualche goccia d'acqua, in strada un'aria pulita e le vetrine ricche della sana provincia italiana. Sono rimasto a palazzo Galli per un paio d'ore a colloquio con Robert Gionelli davanti a un pubblico attento, interessato alle cose più che alla forma, con il suo carattere e le sue manie da primogenita d'Italia che è un modo come un altro per dire che Parma sta un pochettino più giù di Piacenza. Li ascolti, li scruti, donne e uomini di mezza età: scopri una freddezza nei modi e una parlata asciutta che non impediscono di dire che i «soldi non sono tutto» ma la soddisfazione di averla vinta da «vinattieri di razza» con i cugini parmensi nella gastronomia, quella sì che è tutto. L'orgoglio della loro Federconsorzi che «quand'era nella nostra via Mazzini» fu, per dirla con Einaudi, «calmieratrice sul serio dei

prezzi delle cose utili all'agricoltura». Alberoni, Cicerone, un senso di orgoglio riflessivo tutto piacentino dialogano mai, al massimo.

La sera, a cena, siamo rimasti a tavola con la forza e gli umori della terra: spopola e ti può capitare di incontrare uno stracotto di manzo, il raviolo di cipolla, un commensale che incontriamo sempre e lo vede scrutare, interrogare i candidati e gli dice: «Che fai per la tua terra?» «No, ero qui per un altro motivo»: quello perché è l'unico che non ha mai vissuto a Piacenza, almeno il finale, e neanche il cuniss mia, perché non ha mai ascoltato un avvocato Corradi, un piacentino doc, che ti racconta la storia della tua terra, gustosa, e amara, di un suo amore per il suo paese, nel pomeriggio e si accorge che non è un pomeriggio comune, certo punto vede la donna da

Un pezzo gustoso, non c'è che dire, quello del Direttore racconto, e c'è verità e battuta. L'importante, comunque,

Per tutti i Soci della Banca di Piacenza

sconto del 20%

Nuova polizza assicurativa "QuiAbito Casa" di Groupama Assicurazioni

QuiAbito Casa è la soluzione assicurativa completa per le esigenze della famiglia.

È un piano multigaranzia riservato ai proprietari o conduttori di un immobile, creato per soddisfare, in maniera personalizzata, le singole realtà e le diverse esigenze assicurative delle famiglie, nell'ambito della protezione della casa e del patrimonio familiare.

Un'unica polizza, un unico premio e un'unica scadenza, per una serie di coperture assicurative su misura per la casa, il suo contenuto e la vita quotidiana della famiglia, in grado di tutelare dalle responsabilità e assistere negli inconvenienti quotidiani la famiglia, a costi contenuti e con innumerevoli vantaggi.

QuiAbito Casa si articola in sette settori di garanzia, di cui quattro principali che possono essere sottoscritti sia in abbina-

INCENDIO

FURTO

ROTTURA LASTRE DI VETRO RESPONSABILITÀ CIVILE

e, in più, tre facoltativi:

INFORTUNI CUMULATIVA DEI FIGLI/ASSICURAZIONE SCOLASTICA TUTELA LEGALE ASSISTENZA

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso gli sportelli della Banca

ANDUM

Napoletano

zzato e il segreto della Bassa

coltura», l'Opera Pia vero dell'amicizia, quel tino per cui tra di loro non ragionano».

«Masti in pochi e scopri i vizi, tra la Bassa dove la Lega ascoltare, tra un agnolino e un cuncto (ahimè gustoso) di a nel seggio un vecchio lungo e largo, le liste dei hai scelto, qualche un controllo, ho votato non conosco». Sentirlo in fa un certo effetto: «Ho vuté». Oppure ti può capitare di do Sforza Fogliani, ta la scena altrettanto amico che si reca in Comune che gli uffici sono vuoti, a unelle pulizie e chiede a lei

un'informazione: «Mi scusi, ma al pomeriggio qui non lavorano?» «No, al pomeriggio non vengono, è alla mattina che non lavorano» risponde la signora.

Non si è ancora spenta la risata generale che il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Parenti, fa il suo e ci regala un'altra notizia: «Per avere una sentenza di merito qui a Piacenza ci vogliono a volte anni e anni, per vedere riconosciuto qualcosa del proprio lavoro bisogna per forza allungare la vita». Forse, se la Lega è il primo partito qui, nella terra rossa, le "terre traverse" della Bassa, mosca bianca di tutta l'Emilia Romagna, se due elettori su tre sono rimasti a casa, vuol dire che qualcosa di profondo si è rotto, l'incantesimo si è spezzato e non basta più sperare in un elisir di lunga vita. Si potrebbe ricominciare dalla coppa stagionata e dai formaggi piacentini, ma bisogna conoscere il segreto delle cose semplici. O almeno evitare di disperderlo.

roberto.napoletano@ilsole24ore.com

di 24Ore (7.12.'14). Ma bisogna distinguere: c'è racconto e è la scossa che ha dato: è la palude, che ci condiziona

L'ANGOLO DEL PEDANTE

CIRCONFLESSO, ADDIO (PECCATO, PERÒ...)

Quasi nessuno l'utilizza più. L'ultimo ad abbandonarlo è stato l'Istituto della Encyclopédie Italiana, che per decenni (anzi, visto quanto stiamo per dire, dovremmo scrivere *decenni*) ne ha fatto uso nelle proprie opere, partendo dalla grande *Treccani*. L'accento circonflesso ci ha lasciati: senza troppi rimpianti, va ammesso. Tuttavia c'è un uso del circonflesso che aveva un'utilità indubbia: nel caso di parole omografe (ossia con identica grafia) confondibili.

Il circonflesso, almeno fino a metà del secolo scorso, serviva essenzialmente per il plurale dei nomi in *-io*. Una premessa: quelli uscenti in *-io*, con la *i* accentata, come *fruscio*, *calpestio*, *addio*, al plurale avevano e hanno la doppia *i*: *frusci*, *calpestii*, *addii*. Per gli altri, si usava pure, ma solo talora, la doppia *i* (come nel coro manzoniano: "Dagli atrii muscosi"); qualcuno ricorreva alla *j* (in Verga si leggeva *suicidj*); insolito era l'impiego di *-i* e *-i*. Più diffuso, invece, era usare *-i*: *seri*, *armadi*, *vari*.

Di fronte a omografia, la *i* con circonflesso era comoda. Senza dubbio ci sono scarse probabilità di confondere le *odi*, plurale di *ode*, dagli *odi*, plurale di *odio*, ma si può restare incerti di fronte a parole come *assassini* (plurale di *assassino* o di *assassinio*?), *omicidi* (plurale di *omicida* o di *omicidio*?), *principi* (plurale di *principe* o di *principio*?). Viene suggerito, per evitare il ricorso al circonflesso (*La grammatica italiana di treccani.it* lo definisce bruscamente "un uso fatto con compiaciuta ricercatezza"), di segnare l'accento: *esili/esili*, *arbitri/arbitri*, *condòmini/condomini*. Altre volte si propone di ricorrere alla doppia *i*, distintiva: *adulterii*, *pa- lli*, *presidii*. In questo caso c'è il rischio di suggerire una pronuncia impropria, con una *i* prolungata.

Tutto bene. Però l'accento circonflesso sui plurali delle parole in *-io* consentiva d'individuare la parola con immediatezza, specie se alternato con un utilizzo opportuno dell'accento normale nelle voci omografe nel plurale: *dèmoni/demoni*, *àuguri/auguri*, *presbiteri/presbiteri*.

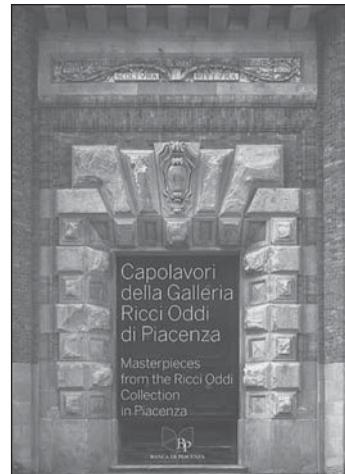
M.B.

Ricci Oddi non era presente all'inaugurazione della sua Galleria



Sopra, l'arrivo dei principi di Piemonte Umberto e Maria Josè di Savoia all'inaugurazione della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi l'11 ottobre 1931.

La foto è tratta dall'ultimo libro stremma (Silvana editoriale) della Banca, con presentazione del Presidente Luciano Gobbi e del Presidente della Galleria Giuseppe Molinari. Sul volume (di cui riproduciamo la copertina, e riccamente illustrato) è ripreso anche un prezioso scritto del compianto direttore dell'ente prof. Stefano Fugazza sulla figura del fondatore Giuseppe Ricci Oddi (1868-1937; per una sua biografia - curata da Ferdinando Arisi - rimandiamo al Dizionario Biografico della Banca) e sulla sua collezione. Si apprende dallo stesso che l'inaugurazione della Galleria avvenne "in assenza del donatore, troppo schivo per prendere parte alla cerimonia, cui parteciparono i reali".



CASSAZIONE

CONDOMINO ALLONTANATOSI PRIMA DELLA VOTAZIONE

Non è raro che un condomino, inizialmente intervenuto in assemblea, si allontani prima della votazione dichiarando di accettare quanto deciderà la maggioranza. Il che pone, però, un interrogativo: si può tener conto - ai fini del calcolo delle maggioranze previste dall'art. 1136 c.c. per l'approvazione delle delibere assembleari - del voto di tale condomino?

Al quesito la Cassazione ha risposto negativamente. Per i giudici di legittimità, infatti, ai fini del calcolo in questione, non può essere tenuto in considerazione il voto del condomino che, inizialmente intervenuto in assemblea, successivamente l'abbandona dichiarando di accettare quanto verrà deciso dalla maggioranza. E ciò, perché soltanto nel momento della votazione le manifestazioni di voto espresse dai singoli condòmini confluiscono nella formazione della volontà dell'assemblea (cfr., fra le altre, sent. n. 4225 del 18.7.'85).

Quanto sopra - è il caso di precisare - salva, naturalmente, l'ipotesi in cui colui che si allontana non rilasci apposita delega scritta ad uno dei presenti.

Banca di territorio, conosco tutti



LE TRE DITA SULLA COLONNA DELLA MADONNA DI SAN DONNINO

Tre dita, tre dita nell'effige della Madonna, navata destra della chiesa di San Donnino. Non le nota nessuno, ma ci sono: sulla destra dell'effige stessa, all'altezza del viso della Madonna.

Il dipinto (di epoca incerta, probabilmente ritoccato o restaurato più recentemente; attualmente, pare presente anche una macchia, forse di umidità) è chiaramente impresso su una colonna. E l'esistenza di questa è ragionevolmente da ricondursi all'esistenza di un chiostro, attorniato da portici "che si veggono su una pianta della città del 1731, e che erano aperti fino al tempo del Poggiali", dunque sino al Settecento (G. Nasalli Rocca, *Per le vie di Piacenza*). Il compiuto arciprete don Fiorentini collegava l'esistenza delle tre dita di cui s'è detto proprio col fatto che si tratta di dipinto su una colonna, così che esse dovevano appartenere a persona pure effigiata sulla stessa colonna – quindi, interamente dipinta – ed in atto non visibile. Com'è noto, e come di recente ricordato nelle celebrazioni della figura dell'eminente cardinale da Pecorara (le cui reliquie – per come esattamente chiamate dal Nasalli nel citato volume, nel quale sono riportati anche i testi delle lapidi collocate nella chiesa di Largo Cesare Battisti, muro perimetrale – sono collocate in Duomo, prima del transetto di sinistra) promosse dalla nostra Banca, fu proprio l'antagonista primo di Federico II a rinnovare nel 1236 il chiostro di cui è acclarata l'esistenza (è provato che dovevano, nel relativo immobile, risiedere almeno quattro sacerdoti, per disposto del da Pecorara) e la vicina chiesa (salvata negli anni '50 da munifico gesto dello studioso Emilio Nasalli Rocca). Oggi, com'è noto, è la sede del Collegio (e relativo archivio) della Congregazione (laicale) dei parroci urbani, la più vecchia esistente nella nostra città, proprietaria anche dei negozi, fronteggianti la piazza Cavalli, del Palazzo del Governatore.

sf.



Foto Mistraletti

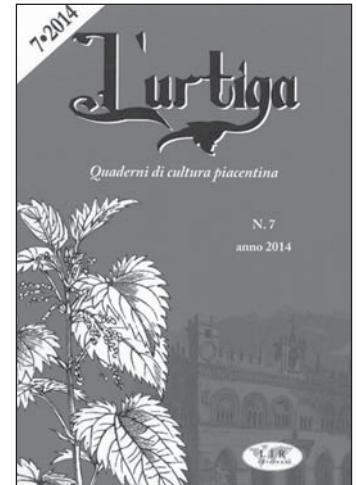
DIALETTI

I FRANCESISMI DEL "PATUÀ" E LA "LEINGUA D'I URATUR"

Il vescovo Malchiodi poeta dialettale

Andrea Bergonzi (uno studioso di cui più volte abbiamo segnalato, su queste pagine, gli studi approfonditi che gli si devono, a cominciare dal suo ponderoso, e assai pregevole, "Dizionario dell'alta val d'Arda", LIR 2012) torna a scrivere – su *l'urtiga*, n. 7/14, una rivista tenacemente voluta da Romano Gobbi che si fa sempre più strada – del "patuà", come i locali chiamano in alta Val d'Arda il loro dialetto. Sottolinea, così, che questo del "patuà" è "uno dei numerosi francesismi che costellano il lessico di questa parlata, derivando in maniera evidente dalla voce francese *patois* che significa, appunto, dialetto. Al proposito, ed in relazione alla nota scuola sui francesismi, Bergonzi scrive: "L'infiltrazione della lingua francese a livello sintattico nel *patuà*, non sarebbe tuttavia da ricondurre, come nel caso dei francesismi lessicali, al periodo di emigrazione dei locali in Francia all'inizio del secolo scorso. Essa è piuttosto da far collimare col sostrato gallico preesistente in alta val d'Arda all'arrivo dei Romani, il quale deve aver condizionato il latino volgare di queste zone cedendone oltre che i suoni tipici della parlata celtica (specie le vocali fortemente nasalizzate) anche alcuni sintattici".

Dallo stesso numero de *l'urtiga*, e sempre in materia di dialetti, ci piace segnalare anche lo studio (con ampie citazioni, in nota, della nostra Banca) di Camilla Quagliaroli "Su alcuni piacentinismi originali del nostro dialetto", nel quale – sulla scorta di una pubblicazione dovuta al compiuto don Luigi Bearesi – si cita una poesia di mons. Gaetano Malchiodi, vescovo di Loreto, fratello del nostro vescovo mons. Umberto, prima vescovo coadiutore di mons. Ersilio Menzani e poi vescovo titolare della nostra Diocesi. Nella stessa il prelato sostiene, ironicamente ma non troppo, che Cicerone fu un grande oratore, che si distinse da tutti gli altri, perché era da sua mamma – piacentina – che aveva imparato a parlare.



CURIOSITÀ PIACENTINE

Nera d'altri tempi

Da *Il Progresso* dell'8 settembre 1877: "Stamani nelle acque del Po viene estratto il cadavere di una persona che, per essere completamente svestita, sembra una vittima del nuoto". Se oggi un cronista scrivesse una cosa del genere i lettori piacentini si sbefferebbero dalle risate.

Nome di Piacenza

Scriveva il fiorentino Benedetto Varchi nel suo ponderoso Ercolano (1570): *Usasi ancora, invece d'adulare, soiare o dar la soia, e così dar l'allodola, dar caccabaldo, moine... più popolarmente andare a Piacenza, alla Piacentina...* Giocando sul nome della città di Piacenza, evidentemente si costruivano un tempo locuzioni per significare l'adulazione e il piacere di essere adulati. Il Varchi fu appunto un difensore della priorità dell'uso linguistico contrapposto alla rigidità dei classicisti.

Matrone calle

Il santuario di Minerva Medica scoperto a Caverzago (Travo) è ricco di *ex voto* dai quali si arguisce che le signore romane soffrivano particolarmente la caduta dei capelli. Ed erano molto grate alla Dea quando venivano liberate da quel guaio.

da: Cesare Zilocchi, *Vocabolarietto di curiosità piacentine*, ed. Banca di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



AUMENTANO LE SANZIONI PER LE VIOLAZIONI AL CODICE DELLA STRADA

Con Decreto Ministeriale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31/12/2014, sono stati aggiornati gli importi delle sanzioni amministrative per le violazioni al Codice della Strada così come previsto dall'articolo 195 del Codice stesso.

L'aggiornamento tiene conto della variazione dell'indice dei prezzi al consumo verificatasi nel biennio dal 1° dicembre 2012 al 30 novembre 2014 ed è pari allo 0,8 %.

La tabella con gli importi aggiornati è reperibile sul sito www.gazzettaufficiale.it selezionando, nella "serie generale", l'edizione n. 302 del 31 dicembre.

Le banche le fanno le persone



Devi venire in Banca per un'operazione?

Vuoi non perdere tempo?

Puoi prenotare giorno e ora Come?

sms **339/9909101**
telefono **0523/542381 - 382**
mail
risparmiatempo@bancadipiacenza.it

LUCI SPENTE A BERLINO

Il ministero dell'Ambiente ha invitato il popolo tedesco a "farlo al buio per non sprecare energia, il mondo ringrazia". Lo spot ambientalista a sfondo osé - la giovane protagonista rientra in casa, accende la luce e sorprende i genitori mentre fanno sesso in salotto - ha suscitato periture polemiche sul web ma conferma quanto l'austerità faccia parte del bagaglio culturale tedesco e soprattutto rivela che una nuova fobia allunga tra l'establishment di Berlino: la penuria energetica.

(da *IL FOGLIO*, 26.11.'14)

SU BANCA *flash*

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti di storia locale

PAROLE NOSTRE

TINELL

Tinell, sm. Il Tammi, nel monumentale *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla Banca, lo traduce in italiano come "tinello" (mastello), ma anche come "debito", in particolare soffermandosi su questo significato, ancora in uso (l'ha piantà un tinell). Negli stessi termini il Bearesi nel suo "Piccolo dizionario del dialetto piacentino" ed anche Graziella Riccardi Bandera nel suo *Vocabolario italiano-piacentino*, edito sempre dalla nostra Banca. Il termine non risulta usato da Valente Faustini mentre figura invece nel canzoniere di Egidio Carella, che ha utilizzato il vocabolo tinelein in due sue poesie, sempre ad indicare un piccolo mastello.

CONCERTO DI NATALE, CONSUETO GRANDE SUCCESSO



Consueto grande successo per il Concerto di Natale della nostra Banca, svoltosi come sempre nella Basilica di S. Maria di Campagna il lunedì precedente la festa. Una manifestazione che è ormai divenuta una tradizione dell'intera città, alla quale sono intervenute nella sua ultima edizione le principali Autorità piacentine (foto sopra), a cominciare dal Vescovo e dal Prefetto. L'appuntamento è ora per il Concerto di Pasqua in San Savino (lunedì prima della festività e cioè il 30 marzo).

VUOI AVERE LA TUA CARTA BANCOMAT SOTTO CONTROLLO IN QUALSIASI MOMENTO?

La *Banca di Piacenza* ti offre un servizio col quale sei immediatamente avvisato sul tuo telefonino ad ogni prelievo o pagamento POS

Cara Eccellenza, abrogato ma ancora in uso

Cara Eccellenza; Oh, Eccellenza!; Vostra Eccellenza... Corrispondenza e dialoghi di parecchi decenni addietro erano colmi, specie in ambito burocratico, di esternazioni ricche del titolo di *eccellenza*. E si capisce perché, se si va a guardare la disposizione che assegnava il "titolo di eccellenza": il regio decreto n. 2210 del 1927, sull'"ordine delle precedenze a corte e nelle funzioni pubbliche". *Eccellenze* erano "i personaggi compresi nelle prime quattro categorie", rivestenti "la dignità di alti ufficiali dello Stato". Si andava dal capo del governo e dai cavalieri della Ss. Annunziata, unici della I categoria (pure alle rispettive consorti competeva il trattamento di *eccellenza*), ai presidenti delle Camere, ai ministri e sottosegretari, dagli ambasciatori, agli alti gradi militari (almeno generali di corpo d'armata), dai vertici giudiziari (almeno presidenti di sezione di Cassazione ed equiparati e presidenti e procuratori generali di Corte d'appello), ai prefetti (solo in sede).

Nel 1945 fu promulgato il decreto legislativo luogotenenziale n. 406, "Abolizione del titolo di eccellenza". L'antico regio decreto del 1927 venne del tutto superato dal decreto del presidente del Consiglio 14 aprile 2006 ("Disposizioni generali in materia di ceremoniale e di precedenza tra le cariche pubbliche"), integrato due anni dopo con altro decreto. Venuto il tempo dei provvedimenti taglialeggi, il decreto n. 406 del '45 fu soppresso dal decreto-legge n. 200 del 2008, mentre il decreto 2210 del '27 venne infine formalmente abrogato dal decreto-legge n. 212 del 2008.

Dunque, già nel lontano 1945, ancora in periodo regio, il titolo di *eccellenza* era stato soppresso. L'uso, tuttavia, è rimasto. Possiamo individuarne la permanenza nei rapporti internazionali (per riflesso dell'uso del titolo da parte di altri Paesi), nel linguaggio diplomatico (la Farnesina mantiene l'appellativo rivolgendosi agli ambasciatori), nel linguaggio ecclesiastico (il titolo di *eccellenza* spetta ai vescovi e ad altri prelati, mentre *eminenza* è un cardinale). Fin qui, siamo nell'uso consigliato dagli stessi manuali di ceremoniale, più che altro per motivi di reciprocità (si guardino i resoconti della S. Sede: "Il Romano Pontefice ha ricevuto in udienza S. E. il Signor Antoni Martí, Capo del Governo del Principato di Andorra").

Passiamo, invece, al permanere del titolo senza ufficialità. Possiamo restringerlo a ministri e sottosegretari (anche se prevale l'appellativo di *onorevole*, affibbiato pure ai membri del governo non parlamentari), a qualche alto magistrato, e soprattutto ai prefetti in sede. Si può asserire che l'indirizzarsi al prefetto della propria città con il titolo di *eccellenza* sia ancor oggi molto diffuso.

Teniamo presente che abolire gli appellativi è impresa ardua. Garibaldi stesso, nella veste di dittatore in Sicilia, firmò un decreto, controfirmato da Crispi, che aboliva "il titolo di eccellenza per chicchessia", e altresì vietava "il baciamano da un uomo ad altro uomo". I due divieti restarono come una grida di manzoniana memoria. A proposito del Manzoni, si può rammentare che nelle ultime pagine dei *Promessi Sposi* don Abbondio spiega ad Agnese come il papa avesse assegnato ai cardinali il titolo di *eminenza*, perché l'appellativo prima loro spettante (*illusterrissimo*) era degradato, venendo attribuito a troppi che non ne avevano diritto.

Marco Bertoncini



CHIESE SCOMPARSE

LA CHIESA DI S. AGNESE

Lo sviluppo insediativo medioevale della città di Piacenza, lungo le strade di collegamento con i porti, e quindi con Milano, è documentato dalla fondazione, nel XII secolo, di due importanti edifici religiosi *extra moenia*: nel 1141 S. Maria di Borghetto e nel 1124 S. Agnese che diventano, nel corso del tempo, i riferimenti obbligati di due quartieri a forte vocazione ricettiva e produttiva.

La posizione della chiesa di S. Agnese, lungo l'asse che conduceva alla porta Fodesta, è in relazione con la caratterizzazione di questo quartiere delimitato dal corso della Fodesta e del rivo S. Savino e dalle zone paludose lungo l'attuale viale S. Ambrogio (forse ricovero di navi?) che si trovano anche nell'isolato di Cantarana (ora ex Acna) presso la porta Borghetto, secondo collegamento con il Po in prossimità del Bergantino, presso la quale si trova la chiesa di S. Maria di Borghetto.

Il fatto che tra le due chiese medioevali venga ricostruita, nel corso del XVII secolo, solo quella presso Fodesta, confermerebbe una maggiore attenzione rispetto alla zona presso Borghetto.

La chiesa, che si trovava in fondo alla via detta infatti di S. Agnese (l'attuale via Genocchi), sarebbe stata costruita nel 1124 dai canonici di S. Eufemia nel borgo detto *ultra Fuxustum*.

La denominazione Fodesta deriverebbe dall'antico *Fons Augusta* ossia un canale navigabile fino alla Cittadella, dove venivano ormeggiati i galeoni rimontanti il fiume Po. Il canale, dotato di un porto anticamente di pertinenza del monastero di S. Giulia a Brescia, ha dato il nome anche al quartiere. In età moderna avrà la funzione di colatore dei rivi derivati dalla Trebbia.

In occasione del censimento condotto sul fondo fotografico del prof. Giulio Milani (Pisa, 1873 – Piacenza, 1962), confluito in una pubblicazione dal titolo *Piacenza nei ricordi fotografici di Giulio Milani* (2004), è stata trovata una rara immagine della antica chiesa di S. Agnese in occasione dell'inondazione del Po del 1907.

L'immagine della chiesa, confermata anche dai disegni pubblicati da Armando Siboni, nel volume stremma della *Banca di Piacenza* del 1986 (*Le antiche chiese, monasteri, ospedali, della città di Piacenza*), si deve ad un intervento manierista.

La facciata si inserisce nell'ambito delle ricerche, condotte a partire dal XV secolo, sul tema della sua coerenza con l'articolazione planimetrica e l'altzato del corpo longitudinale. Nel caso di edifici a navata unica, la facciata si presenta in forma rettangolare timpanata mantenendo la tripartizione in larghezza, tipica degli edifici a tre navate, grazie a lesene binate su alto basamento che rielaborano gli studi sugli archi di trionfo a fornice unico centrale, e in altezza grazie alle cornici marcapiano e all'adozione di ordini, di norma, differenti come testimoniano nei casi superstiti di S. Giuseppe, S. Bernardo, S. Ulgerico, S. Francesco di Paola e S. Maria della Pace.

Gli atti della congregazione di *politica et ornamento* conservano, sotto l'anno 1548, un primo memoriale, presentato dai barcaioli e pescatori per fondare la chiesa intitolata a S. Agnese nella zona di porta Fodesta sulla strada nuova che va alla chiesa di S. Croce.

Gli stessi richiedenti, sotto l'anno 1605, presentano un nuovo memoriale per trasferire la chiesa di S. Agnese in un oratorio un tempo dedicato a S. Croce nella parrocchia di S. Maria di Gariverto detta la Garivera.

L'ultima edizione della chiesa di S. Agnese, collocata alla fine di via Genocchi, è descritta dal manoscritto di Giovan Battista Laguri (inizi XIX secolo), pubblicato recentemente da Giorgio Fiori, che permette di sapere che la chiesa, a navata unica, era a due campate a volta (larga 10,90 m e profonda 10,60 m).

Nel 1919, quando se ne decide la demolizione, l'unica premura è quella della "commissione per la tutela delle Opere d'Arte" che consiglia di "far eseguire le opportune ricerche planimetriche, onde rintracciare, se sarà possibile, la forma del primitivo tempio, nonché di conservare tutto quanto il materiale laterizio martellinato, che egregiamente può servire al restauro di altri edifici medioevali".

Attualmente l'intitolazione di S. Agnese è rimasta al popolare quartiere e al posto della chiesa si trova una piazzetta.

Valeria Poli

SE IL MONSIGNORE È REVERENDO

Della sospesa concessione di titoli onorifici pontifici BANCA *flash* ha dato notizia sul n. 149 (p. 12). Com'è stato chiarito da una circolare che la Segreteria di Stato ha inviato alle nunziature (in linguaggio profano: le ambasciate), resta immutato l'uso del titolo di *monsignore* legato a taluni uffici (quali, nelle diocesi, quelli di vescovo e di vicario generale) e, nella Curia romana, a svariati servizi svolti. Continuerà, quindi, a essere in uso il titolo di *monsignore*, anche perché a un certo numero di sacerdoti secolari (preti, quindi, non monaci o frati), che abbiano compiuto almeno i 65 anni, potrà essere conferita l'onorificenza di cappellano di Sua Santità.

Ai monsignori dedica spazio l'istruzione della Segreteria di Stato *Ut sive sollicite*, emanata nel 1969, sotto Paolo VI, e ancora pienamente in vigore. Il pontefice, rivolgendosi loro, usa l'espressione "diletto figlio" (ai cardinali si appella con "venerabile fratello nostro" e ai vescovi con "venerabile fratello"). Al sostanzioso *monsignore* si può aggiungere l'aggettivo *reverendissimo*, qualora si tratti di prelati aventi determinati ruoli specificati nell'istruzione. Per i protonotari apostolici soprannumerari e i prelati d'onore di Sua Santità (titoli che non verranno più concessi), oltre che per i cappellani di Sua Santità, si può usare (*si casus ferat*, dice l'originale latino, senza chiarire quale sia il *casus*, la circostanza, che autorizzi l'uso) l'aggettivo *reverendo*.

Sono disciplinate pure le vesti. Nel caso dei cappellani di Sua Santità si prevede la talare nera, con occhielli, bottoni, bordi e fodera di colore paonazzo, oltre che una fascia di seta pure paonazza.

M. B.

DETRAIBILI SPESE VINCOLO PERTINENZIALE

Con la Risoluzione 30.12.14, C. n. 118/E, l'Agenzia delle entrate ha chiarito che il costo sostenuto per la redazione dell'atto notarile di costituzione del vincolo pertinenziale, in quanto rilevante per la determinazione del contributo per il rilascio della concessione edilizia, deve seguire lo stesso regime fiscale dell'opera cui è vincolato, così che il contribuente può portarlo in detrazione come spesa per la ristrutturazione edilizia ex art. 16-bis, Testo unico sulle imposte dei redditi.

Per la qualificazione di opere interessate alla concessione edilizia occorre far riferimento alle normative regionali in punto. Quella piemontese, ad esempio, per il recupero ai fini abitativi del sottotetto, prevede che il contributo per il rilascio dell'apposita concessione possa ridursi del 50% a condizione che "il richiedente la concessione provveda, contestualmente al rilascio della concessione, a registrare e trasmettere, presso la competente conservatoria dei registri immobiliari, dichiarazione notarile con la quale le parti rese abitabili costituiscano pertinenza dell'unità immobiliare".

Bestiario piacentino

Codibugnolo

Gruppo di monelli in circolo. Uno fa la conta per chi debba "star sotto" al gioco di scondilepre. Invece di aridi numeri cadenza le sillabe di una filastrocca: *in dal canton dal ciribibi ghé una m... da spartì*, eccetera. Volgare? No, poetico. Perché *ciribibi* è il codibugnolo, uccelletto graziosissimo, piccolo e tondo tondo, con la lunga coda, che sembra disegnato da un bambino. Si arrampica e si rigira sui rami più sottili come un cartone animato. Per questo lo chiamava(no) anche *scuassein*.

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.
I Piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti in
dissolvimento
ed. *Banca di Piacenza*

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca
rimasta locale*



DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di BANCA *flash* è consentita purchè venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive

George Orwell
La fattoria degli animali

**Soci e amici
della BANCA!**
Su BANCA *flash*
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

BANCA DI PIACENZA

*I nostri conti
vanno così bene
che non abbiamo
neppure bisogno
di spendere soldi in costose
paginate di pubblicità*

BANCA DI PIACENZA
anche in questo, si distingue

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di BANCA *flash* è consentita purchè venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive

George Orwell
La fattoria degli animali

**Soci e amici
della BANCA!**
Su BANCA *flash*
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

BANCA DI PIACENZA

*I nostri conti
vanno così bene
che non abbiamo
neppure bisogno
di spendere soldi in costose
paginate di pubblicità*

BANCA DI PIACENZA
anche in questo, si distingue

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

SAIANI
colorificio

IVAS[®] INDUSTRIA
VERNICE

Bp
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

CONFEDILIZIA

... *Insieme con Professionalità e Servizio anche nel...
risparmio energetico e nel rispetto dell'ambiente*

DETRAZIONE FISCALE (DL n.63 DEL 04/06/2013) PER I LAVORI DI: RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA (65% CON SISTEMA CAPPOTTO) E RISTRUTTURAZIONI (50%)

VANTAGGI ABITATIVI

- Il Comfort di un clima ideale (controllo di temperatura e di umidità)
- Il Benessere di un ambiente sano (controllo di condense e muffe)

VANTAGGI PRESTAZIONALI

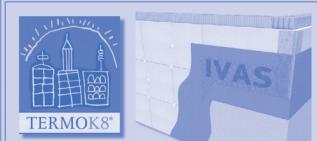
- L'efficacia della soluzione costruttiva più corretta per il miglior isolamento
- La semplicità nell'ottemperare alle normative in materia di efficienza energetica
- La protezione che assicura buona e lunga vita al fabbricato
- Lo spazio abitativo recuperato rispetto ad altre soluzioni
- L'efficacia e la convenienza come ciclo di risparmio

VANTAGGI AMBIENTALI

- Il considerevole risparmio energetico
- La sostanziale riduzione d'immissioni ad effetto serra
- Il contributo al contenimento del riscaldamento planetario
- La riduzione dello sfruttamento delle risorse fossili

VANTAGGI TECNICO ECONOMICI

- La drastica riduzione dei consumi per la climatizzazione (caldo, freddo)
- L'aumento del valore dell'immobile (certificazione energetica)
- Detrazione fiscale irpef del 50% o del 65% dal reddito in 10 anni
- Rilascio a fine lavori di certificazioni con polizza assicurativa postuma decennale (10 anni) per fornitura e posa di materiali
- Sopraluogo e consulenza tecnica gratuita e posa con manodopera qualificata e certificata



TERMOK8[®] IVAS E PRESTAZIONI ENERGETICHE

TermoK8[®] Ivas, tecnicamente definito come "Sistema d'isolamento esterno delle facciate con intonaco sottile" è un sistema d'isolamento termico, risanamento e riqualificazione energetica.

Ivas produce TermoK8[®] da oltre 30 anni, proponendosi leader in Italia con oltre 25 milioni di metri quadrati applicati ad oggi ed una vasta gamma di sistemi specializzati, accessori, complementi e finiture per offrire la soluzione più adeguata a tutte le esigenze progettuali, architettoniche o esecutive.

Con un solo intervento è possibile ottenere il massimo confort abitativo, controllare muffe e condense, riqualificare le prestazioni energetiche e risolvere o prevenire tutti i problemi di carattere termo-igrometrico.

TermoK8[®] assicura drastiche riduzioni del calore dissipato all'esterno, un risparmio energetico consistente e costante, una riduzione del consumo di combustibili (e relative emissioni inquinanti) dal 40% al 60%, ottemperando, nel modo tecnicamente più corretto, alla correzione dei ponti termici.

FINANZIAMENTO A 10 ANNI CON TASSI DI FAVORE

PER TUTTI I NOSTRI CLIENTI PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO
LE FILIALI BANCA DI PIACENZA*,
LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA-CONFEDILIZIA DI PIACENZA
E NEL PUNTO VENDITA COLORI SAIANI

* fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA
29121 PIACENZA - Via S. Antonito, 7 - Telef. 0523/327273

CONFEDILIZIA

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 18mila esemplari



CASINI IN BANCA PER I 10 ANNI DI PALAZZO GALLI



Il Presidente sen. Pier Ferdinando Casini è ritornato tra noi ai primi di dicembre per partecipare alla manifestazione in ricordo dell'apertura al pubblico, dieci anni fa, del Salone dei depositanti, alla quale lui stesso partecipò da Presidente della Camera dei Deputati. Affollato il Salone e vivo successo del Coro Gospel esibitosi nell'occasione. Nella foto sopra, il Presidente Casini durante il suo discorso.



Marco Fantini è in pensione, da poco. Ma pensa ancora alla sua Banca e ha sempre in mente la passione della cucina, come, con la passione che lo contraddistingue, ha sempre svolto l'impegno lavorativo, in esso segnalandosi.

In questo numero pubblichiamo – dopo avergliene chiesto la debita autorizzazione – una sua ricetta, ed altre ne pubblicheremo ancora. Così, altri sentimenti di stima e riconoscenza si aggiungono a quelli per il lavoro in Banca.

Risotto alla zucca e rosmarino

Ingredienti per 6 persone

500 gr. Riso Vialone nano, scalogno, peperoncino, 350 gr. zucca, sale e pepe, vino bianco, 70 gr. grana, brodo vegetale, cipolla, trito di rosmarino, grana padano, burro, alpestre, olio e.v.o., 6 cestini di grana

Procedimento

Soffriggere la cipolla in olio e peperoncino sfumando con l'alpestre. Mettere la zucca tagliata a dadini, coprirla con il brodo e proseguire la cottura fintanto che la zucca risulti morbida (aggiungere al bisogno altro brodo).

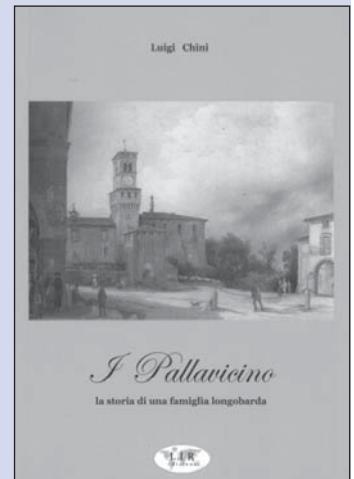
Proseguire versando il riso e il trito di rosmarino, far tostare il riso, sfumarlo con il vino; proseguire la cottura con il brodo aggiungendolo al bisogno.

Al termine della cottura mantecare con burro e grana.

Servire nei cestini di grana con un rametto di rosmarino passato al burro.

CORTEMAGGIORE fu CAPITALE

Lo Stato Pallavicino ebbe, per un secolo esatto (dal 1479 al 1579), due capitali: Busseto e Cortemaggiore (quest'ultima, "città creata" – e la sua struttura ancor oggi lo dimostra –, come scrive Marco Boscarelli, uno dei maggiori studiosi della realtà storica magiostrina, nel suo testo "Istituzioni e costumi fra Piacenza e Cortemaggiore, ed. Tipleco). Anzi, più che due capitali di uno Stato, Busseto e Cortemaggiore furono – al di là dei condizionamenti impliciti nel sistema feudale – le capitali di due Stati, per un intero secolo – come detto – autonomi. E lo Stato Pallavicino (per non dire gli Stati Pallavicino) era, con lo Stato Landi, uno dei due poli – entrambi di diritto feudale – delle "terre traverse": espressione coniata da Giovanni Tocci ("Le terre traverse – Poteri e territori dei Ducati di Parma e Piacenza tra Sei e Settecento", ed. il Mulino) "come emblematica di una situazione peculiare dei Ducati di Parma e Piacenza, di uno Stato, cioè, condizionato nella sua storia dalla collocazione di quelle terre e dalla loro funzione; poste di traverso geograficamente, ma anche economicamente". In una parola: due Stati che erano due spine nel fianco dei Farnese (viene più impegnati a rafforzare quello Stato moderno che il primo duca, Pierluigi, s'era dato a costruire e contro il quale la feudalità si era coalizzata – fino a giungere alla sua uccisione – perché essa sapeva, lucidamente, come sarebbe andata a finire: con la soppressione delle libertà ed autonomie che la dirigenza politica di allora aveva saputo, fino al '500, difendere e preservare). Due Stati (quello Pallavicino e quello Landi) sui quali il Ducato (meglio, lo Stato moderno, oggi tanto discusso nella sua pervasità ed elefantica realtà oppressiva, non solo fiscale) ebbe la meglio: sul primo, con il blitz – per dirla col Tocci, ancora – di Alessandro Farnese del 1586-7, e sul secondo – in buona sostanza – col danaro, che portò al suo acquisto dai Doria dopo la morte – senza successori – di Polissena Landi, che un Doria aveva sposato). Consacratosi il per-



tuarsi del Ducato, la decadenza di Piacenza continuò (salvo che in un breve periodo, quello risorgimentale, guidato nel suo compimento proprio da Giuseppe Manfredi, di Cortemaggiore) perché inserita da Paolo III in una realtà territoriale che non era (e non è) la sua, del tutto estranea com'è alle tradizioni, ai costumi e alle secolari convenienze dei piacentini.

Tutta questa premessa per dire l'importanza (e la funzione: i suoi Statuti regolarono la vita della comunità magiostrina ben oltre la realtà politica che ad essi aveva dato vita, fino al 1800) dello Stato Pallavicino e, conseguentemente, della pubblicazione – edita nelle benemerite ed. LIR – di Luigi Chini, "I Pallavicino – la storia di una famiglia longobarda" (il suo ultimo discendente, il marchese Pierluigi, è recentemente scomparso, com'è noto).

Luigi Chini è conosciuto come un capace ricercatore, e s'è impegnato in più tematiche (da ultimo, con un monumentale volume su Giuseppe Verdi). Ma questo suo libro, dedicato, come visto, ad uno dei poli delle "terre traverse", è – davvero – una eccezionale carrellata su una terra la cui storia meritava di essere illustrata in tutti i suoi particolari. Chini l'ha fatto egregiamente. Auguri – di cuore – di molti, meritatissimi lettori.

csf

CONTINUA ANCHE PER IL CORRENTE ANNO LA GESTIONE DEI DEPOSITI DEL TRIBUNALE

Con rapporto aperto il 12.5.'14 e fino al 31.12.'15 il Tribunale di Piacenza ha designato il nostro Istituto quale unico gestore dei depositi delle procedure esecutive e concorsuali.

I cancellieri, curatori, commissari e liquidatori interessati alla gestione dei depositi possono quindi rivolgersi, anche per il corrente anno, per le loro incombenze d'istituto ad uno speciale nucleo operativo costituito presso la Sede centrale della Banca.

In particolare potranno chiedere del rag. Maurizio Mazzoni (tel. 0523.542374) o della rag. Michela Mazzoni (tel. 0523.542385)

COSE DI CHIESA

PER ENTRARE SI PAGA?

Nelle chiese italiane si può far pagare un biglietto d'ingresso? La Conferenza episcopale ha emanato una specifica nota, che ribadisce il principio dell'accesso "gratuito alle chiese aperte al culto, perché ne risalti la primaria e costitutiva destinazione alla preghiera liturgica e individuale". Il principio va mantenuto "anche in presenza di flussi turistici rilevanti, consentendo l'accesso gratuito nelle chiese nelle fasce orarie tradizionali, salvo casi eccezionali", tali giudicati dal vescovo. Ai turisti si richiede non il pagamento di un biglietto, bensì "l'osservanza di alcune regole riguardanti l'abbigliamento e lo stile di comportamento e soprattutto il più rigoroso rispetto del silenzio". Soltanto quando i flussi turistici risultino "molto elevati", si può contingentare il numero di chi viene ammesso oppure limitare il tempo di permanenza.

Dopo l'assolutezza delle disposizioni prima ricordate, arrivano alcune norme che paiono parzialmente contraddirre la libertà d'ingresso. Infatti, "va sempre assicurato l'accesso gratuito a chi voglia entrare in chiesa per pregare"; inoltre, "deve essere sempre consentito l'accesso gratuito ai residenti nel territorio comunale." Questa norma sembra distinguere il fedele e il residente (considerato *a priori* un orante e non un turista) dal non residente (sospettato, diciamo così, di voler operare una visita non cultuale bensì estetica).

Infatti, da ultimo arriva l'eccezione: "L'adozione di un biglietto d'ingresso a pagamento è ammисibile soltanto per la visita turistica di parti del complesso (cripta, tesoro, battistero autonomo, campanile, chiostro, singola cappella, ecc.), chiaramente distinte dall'edificio principale della chiesa, che deve rimanere a disposizione per la preghiera." L'esperienza, però, insegna che può trattarsi non soltanto di singole porzioni, come indicato (una cappella, la cripta, un piccolo museo interno ecc.), bensì di larga parte o della quasi totalità dell'edificio di culto.

M.B.

VISITA IL SITO DELLA BANCA
una finestra aperta
sulla tua realtà
www.bancadipiacenza.it

IL MINISTRO GALLETTI INAUGURA LA MOSTRA SU PIAZZA CAVALLI



Grande interesse di pubblico per la mostra su Piazza Cavalli, che (con più di 100 visitatori al giorno) ha fatto decidere alla Banca la proroga della stessa, per rendere possibile di visitarla ad un ancora maggior numero di soci e invitati.

Nella foto in alto, il Presidente Gobbi durante il suo saluto alle numerose Autorità e all'altrettanto numeroso pubblico presente. Con lui, da destra, il Ministro Galletti, il Presidente d'onore Sforza, l'arch. Carlo Ponzini e il prof. Alessandro Malinverni (questi ultimi, che hanno curato la Mostra).

Nella foto sotto, il prof. Malinverni nella Sala Douglas Scotti di Palazzo Galli mentre – unitamente all'arch. Ponzini – illustra alle Autorità un pannello della Mostra.

ALL'OGGI, BELLOCCHIO PREFERISCE LA VECCHIA BORGHEZIA

Al nostro Piergiorgio Bellocchio e ai suoi *Quaderni piacentini* (12mila copie, nel '68) e *Diario, la Repubblica* ha dedicato, da ultima, due intere pagine. Dal titolo: Critico letterario e scrittore una passione mai sopita per editoria e politica, racconta come ha aperto e chiuso due storiche riviste e a 33 anni crede ancora che nella vita bisogna "limitare il disonore"; "Sono un intellettuale privato, che bello non contare niente".

Bellocchio ha ricevuto l'autore dell'intervista (Antonio Gnoli) al Circolo dell'Unione, in Piazza Cavalli. Di quell'articolo, riportiamo qualche passo, per informazione e stimolo al dibattito.

L'avvocato Bellocchio che figura tra i fondatori del Circolo?

«Era mio padre. Se avessi chiesto l'ammissione al Circolo quarant'anni fa (ma non avevo la minima intenzione) sarei stato sicuramente respinto, come traditore della mia classe. Ora prendono tutti, purché paghino la quota. Preferisco quella vecchia borghesia, che sapeva distinguere. Oggi non esiste più».

Com'è la vita a Piacenza per uno come lei?

«Quella di un ultraottantenne che, oltre alle naturali offese all'età, patisce quelle supplementari dell'amministrazione e dei servizi. Chi è più in grado di decifrare una bolletta del gas, telefonica, un bilancio condominiale, una tassa? Io non ho la forza di provare, e la cosa mi avvilisce e mi nausea. Numeri, sigle, formule misteriose. Non riesco neanche più a leggere i giornali, vedere la televisione, andare al cinema. Bombardati dalla pubblicità. Assediati telefonicamente da offerte che si spaccano per convenienti. Il libero mercato ha scatenato il nostro peggio. Rimpicciolisco i monopoli».

Chi l'ha affiancata nel lavoro redazionale fu Grazia Cherchi. Che ricordo ne ha conservato?

«Il lavoro organizzativo toccava a me. Ma nei rapporti con i collaboratori il suo contributo fu straordinario. Sapeva, stimolare e blandire. E merito suo se la rivista è durata così a lungo. Grazia aveva un'intelligenza affettiva. Si rivelò poi molto adatta al lavoro che andò a svolgere in varie case editrici».

Da quale educazione proviene?

«Blandamente cattolica. Le prime simpatie politiche a 16 anni per il Pci. Ma venendo dall'Azione cattolica non avevo nessuna voglia di entrare in un'altra chiesa».



COSA SIGNIFICA?

SISAVREIN

Oggi li cerchereste invano sui banchi del fruttivendolo e sono rari pure negli orti e nei giardini privati. Ai primi di ottobre erano invece molto familiari agli scolari del dopoguerra. Così come le carrube e i *pattunein*. In italiano si chiamano azzeruoli o lazzeroi o anche pometti lazzarini (per Linneo "crataegus azarolus"). Noi diversamente giovani li chiamavamo – e tuttora li chiamiamo – *sisavrein*. Tondo, piccolo (diametro 2 cm.), di un bel colore rosso all'esterno, giallo pallido all'interno, *il sisavrein* passò – chissà quando – a denotare il tipo di ragazzina minuta ma carina e di figura gentile. Il vocabolario piacentino-italiano del Foresti (1888, ed. anastatica Banca di Piacenza) ignora la voce. Nel Bearesi (1982, ed. Berti) così come nel Tammi (1998, ed. Banca di Piacenza) la si trova, ma corrispondente a "giuggiolo". Anche per Pietro Fagnola, autore di "Frutti selvatici del piacentino" (LIR 2009) *sisavrein* sarebbe sinonimo di *giuggiula* o *giggiula*, ovvero frutto del giuggiolo. Il piacentino *sisavrein* sarebbe dunque tanto il frutto quanto l'albero del giuggiolo ("*zizyphus vulgaris*"), da cui la dolce giuggiola. Quest'ultima dapprima verde poi marroncina (o arancione carico), di forma allungata e deliquescente a maturazione. Qualche spinoso albero di giuggiolo nel piacentino esiste, ma non è certo frequente e diffuso dato che mal si adatta agli inverni rigidi come quelli nostrani. Per questa ragione non dovrebbe essere stato tanto familiare al lessico dialettale. Noi cittadini giovinetti degli anni '50 conoscevamo un'unica "giuggiola": la notissima piccola caramella gommosa a forma di campana, nera alla liquirizia oppure verde alla menta. Infine, una ragazza di Piacenza può mandare un giovanotto in brodo di giuggiolo ma non si sentirebbe lusingata se accostata sul piano estetico a una giuggiola ... Fatto è che il dialetto è assai mutevole da luogo a luogo e gli autori che ne scrivono quando non si criticano si copiano.

Cesare Zilocchi



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.



Per favorire l'ingresso nella compagine sociale dei giovani di età tra 18 e 35 anni è stata creata una nuova convenzione di conto corrente denominata

"PACCHETTO SOCI JUNIOR"

per avvalersene è necessario possedere un numero di azioni compreso tra 100 e 299, custodite presso il nostro Istituto

CONTO CORRENTE

- Nessun canone annuo
- Numero di operazioni ILLIMITATE
- Nessuna spesa di fine anno
- Nessuna spesa di rilascio carnet assegni allo sportello
- Condizioni agevolate sull'importo dell'affidamento
- Condizioni agevolate sul tasso debitore annuo entro ed extra fido

CARTE DI PAGAMENTO

- Canone annuo agevolato per il rilascio della carta di debito nazionale BANCOMAT/PagoBANCOMAT e internazionale Cirrus/Maestro
- Carta di credito CartaSi Like Card, GRATUITA il primo anno e sempre gratuita negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore a un importo predefinito

INTERNET BANKING

- Nessun canone annuo per servizio di internet banking (prodotto Pcbank family e Mobile con profilo documentale, informativo e base, con dispositivo di sicurezza gratuito "Secure call") e phone banking

DOSSIER TITOLI

- Custodia e gestione GRATUITA di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO E CERTIFICATI DI DEPOSITO

- Condizioni agevolate sul tasso nominale annuo lordo di periodo

MUTUI E FINANZIAMENTI

- Condizioni agevolate e nessuna spesa di istruttoria e commissioni di erogazione su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa
- Condizioni agevolate sull'importo del finanziamento "Prestito Liberamente" a T.A.N. zero, per sostenere le spese relative alla formazione, istruzione e alla crescita culturale nel suo complesso

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 26 gennaio 2015

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 25 novembre 2014

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento